

I Vgc Coll. ROLANDI ROL.0602.11

20 pages.

Bibliographic record online:

<http://polovea.sebina.it/SebinaOpac/Opacaction=search&thNomeDocumento=VEA1200819T>

Title page

TRATTENIMENTO
MUSICALE
IN LODE DELLA MAESTÀ CATTOLICA
DI ELISABETTA
REGINA DELLE SPAGNE;
Fatto cantare nel Real Palazzo per il Giorno
Natalizio della M.S.
DALL'EMINENTISSIMO SIGNOR
Vice-Re, Luogotenente, e Capitan Generale in
questo Regno &c.
A 28. Agosto del 1709.
CONSACRATO AL SUBLIME MERITO
DELL'EMINENZA SUA
DA GIUSEPPE PAPIS.
[Printer's device]
IN NAPOLI M.DCC.IX.
Presso Domenico Antonio Parrino Impressore, e Libraro
dell'Eminentissimo Vice-Rè.
Con Licenza de' superiori¹

These notes on the libretto contain the incipits for the three cantatas and the entire text of the comic «Intermedio».

pp. 2-3 Dedication by the poet Giuseppe Papis to the Viceroy Cardinal Grimani. Dated «Napoli 28. Agosto 1709».

pp. 5-6 «Dichiarazione dell'Adornamento della Sala detta de' Vice-Rè».²

At end of p. 6 «Virtuosi disposti second l'ordine delle Voci nelle Cantate». The singers, identified by the numbers one through four, were Francesco de Grandis, Giovanna Albertina, Matteo Sassano, Aurelia Marcelli. The choruses in the three cantatas were sung by the voices of the Royal Chapel. The comic «intermezzo» was sung by Santa Marchesini and Giovanni Battista Cavana.

p. 7

CANTATA PRIMA

Coro In sì bel giorno, che il Gran Natale
 D'ELISABETTA riporta a noi
 Ogn'Alma goda lieta, e gioliva;
E da gli Esperì a I Lidi Eoi
 Il chiaro Nome renda Immortale

1 A single exemplar of the libretto survives in I Vgc (Fondazione Giorgio Cini, Venice).

2 The entire text of the «Dichiarazione» is reproduced in Thomas Griffin, *The Late Baroque Serenata in Rome and Naples: A Documentary Study with Emphasis on Alessandro Scarlatti*, Ph.D. dissertation, University of California Los Angeles, 1983, pp. 590-593.

Con cento Trombe l'alta Diva.

[recit.]

Voce 1 A le sublimi, e gloriose forme
 De l'Eccelsa Eroina
 Diansi le prime lodi.
 . . .

[aria]

Il Metallo più ricco, e più raro
 Lume ugale a quel Lume non hà
Splende sì ma risplende più chiaro
 Se quel Crine la luce gli dà.

[recit.]

Voce 2 Toglie è vero ogni preggio
 . . .

[aria]

Men vaghi raggi
 Sparge d'intorno
 Il Dio del giorno
 Là sù nel Ciel;
E meno belle
 Solendon le stelle
 Di cieca notte
 Nel fosco vel.

[recit.]

Voce 3 Ma quanto han di chiarezza i vaghi lumi,
 Tanto hà di vezzo la leggiadra Bocca,
 . . .

[aria]

Col bell'Ostro di quei vaghi Labri
 Le sue Rose Citera adornò;
E l'Aurora i più vivi cinabri
 Colse in Cielo, e sù quelli stemprò.

[recit.]

Voci 4 Biono è il Crin, chiaro, è il Lume, e vago il Labro.
 Ma il seno è de' portenti il Fato
 . . .

[aria]

Il bianco e puro Giglio
 A quel bel seno accanto
 Perde ogni suo candor;

E cedono il lor vanto
Le matutine brine,
Che sono perle a i fior.

[recit.]

Voce 2 Se l'Eccelsa Eroina
Porta in Beltà sopra d'ogn'altra il Vanto
Accordi Eterna Fama
Le Trombe sue de le Sirene al Canto.

Coro Di Bellezza così rara
Canti ogn'uno il nobil preggio.
Che Virtude fà più chiara,
Et a l'Alma aggiunge treggio.

[Thus ends CANTATA PRIMA at the bottom of page 8.]

p.9

CANTATA SECONDA

[recit.]

Voce 1 Nel Vasto Mar di sue Bellezze assorto
Quasi vidi il pensiero, or che fia mai
...

[aria]

Voce 2 Sdegnaria, che timore
Non d'Amore
Figlia fusse Ubbidienza.
Sà, ch'è gloria di chi regge,
Che la legge
Pieghi, e ceda a la Clemenza.

[recit]

Voce 4 Degno del suo gran core è un si bel preggio;
Ma non men degna è quell'illustri brama,
...

[aria]

Voce 1 Gode sol di sua gran sorte,
Che inalzar può al Saggio, e al Forte
La Virtude & il Valor.
Vuol, che il Manto, è il Regal Serto
Nel dar premio a l'altrui merto
Ponga il camto suo maggior.

[recit.]

Voce 3 Mano aperta a le grazie, e Cor Clemente,

Ben sono in Regal Donna illustri pregi.

...

[aria]

Voce 4

Ugal Mente e Senno ugale
L'Età futura più non vedra.
Non potrà crederlo tale
Perche produrlo più non saprà.

[recit.]

Voce 3

Ma Virtude sì rara
Cedono il vanto a quella.

...

[aria]

Voce 3

La Pietà di si grand'Alma
Divien Sorte del suo Regno;
Che accordare i fati amici
A i suoi popoli felici
Providenza hà per impegno.

[recit.]

Voce 2

D'un Alma così Illustre

...

Coro

Di Beltà grande è l'Onore;
Ma che passa con l'Età.
Sol Virtù si fà maggiore
E quel preggio, e quel vigore,
Che il Tempo a tutto toglie
A lei sol dà.

[second cantata ends page 11]

The INTERMEDIO takes up pages 12-16.

Violetta

Che bisbiglio!
Che scompiglio!
Che cos'è saper si può?
Quanti canti, quanti suoni~
Quanti sari, quanti tuoni!
Quivi son Dame vezzose,
Che rassembran vaghi rose;
Ivi miro Cavalieri
Vaghi, belli, arditi, e fieri,
Et il fine ancor non sò.

Ma sciocca a chi favello?
Son priva di cervello,
Quivi non miro alcuno,
Che possa fare a me la carità
D'appagarmi una tal curiosità;
Ma quivi giunge il Giardiniero, Oh il matto!
Salta quasi, che fusse un spiritato,
M'ascondo ad ascoltarlo in questo lato.

Nardo Largo, largo, viva, viva;
 tù tù tù tù, zì zì zì,
 Frictrac, taratà, bù.
Lieto suoni ogn'un la Piva,
 E si canti in questo dì,
 Che l'ugual gaimai vi fù.

Vio. Che cos'è, che cos'è tanto fracasso?

Nar. Oh Violetta quì sei?

Vio. Quivi raggiro il passo.
Poichè saper desio
A qual fine in tal giorno
Gode tutto il contorno.

Nar. E non lo sai?

Vio. Io nò.

Nar. Or tua curiosidade appagarò.
In questo giorno è nata la Regina,
Ch'è Moglie al Nostro Rè,
Che stà ne la Spagna,
E a tal fin tutta Napoli è in Cuccagna.

Vio. Con l'ora bona. E come mai si chiama
Questa Signora, a cui si fà tal Festa?

Nar. Si chiama . . . or te lo dico . . . on Dio, che testa!

Vio. Come non te'l ricordi?

Nar. Si chiama . . . (io lo sapevo)
Così, come dicevo,
Si chia . . . tù non lo sai?

Vio. Signor mio nò.

Nar. Adesso, adesso me'l ricorderò.
 Quella Ninfa conosci,
 Che spesso nel Giardino
 Se'n viene a passeggiar sul primo albore.
 E par, ch'ogni erba, e fiore
 Quando è ad essa vicino,
 Perda la sua vaghezza,
 Tale hà nel volto suo grazia, e bellezza?

Vio. Certo, che ben m'è nota,
 E poco avanti s'è da me divisa.

Nar. E quale è il nome suo?

Vio. Si chiama ELISA.

Nar. È ver. Ti fara nota
 Ancor quell'altra bella
 Gentil Pastorella,
 Che di fiori s'adorna il seno, e i crini,
 Et i vaghi Augellini
 Per amoroso incanto
 Fermano il volo, s'ella scioglie il Canto.

Vio. È nota a tutti, & il suo Nome è BETTA.

Nar. Ah! La Regina hà Nome ElisaBetta.

Vio. Or tù, che tanta Festa
 Fai, com'è ben dover, per la Regina;
 Se giammai de Violetta
 Festeggiar si docesse il vago Nome,
 Dimmi, che mai faresti?

Nar. E che mai far vorrei?
 Grande è d'uopo, che sia
 E di Sangue, e di Titoli, e di Fregi,
 Chi vuol, che il Mondo il Nome suo festegi.

Vio. Grande non sono, è vera;
 Ma se un giorno la sorte
 Mi volesse inalzare,
 Vedresti come io mi sparei portare.
 Saprei fare ancor'io la Signora
 Con il Ciprio, Fettuccie, & Anelli,

Con il Vezzo, Orologio, e Gioielli,
Et ancor strascinare la Coda.
Et avanti a colui, che mi onora
Passerei senza far riglessione
Sia Marchese, Visconi, ò Barone,
E ogni giorno vorrei nova moda.

Nar. Violetta mi fa ridere
Con questi tuoi capricci;
E bene in mille impicci
Ti vedrei, se un tantin fussi inalzata,
Che le mode, e le vesti
In malora ben presto mandaresti.

Vio. Forse faresti tù
atto a far Signore,
Che no hai nè Sapere, nè Virtù?

Nar. Io, io, Signora sì,
Che se mai viene il dì,
Ch'io ritrovi un Tesoro,
Con Abbiti tutt'oro
Caminar mi vedrai per la Città
Pieno di polve, e odori,
E per coprir del volto ogni difetto
Sù le guancie prr, `o bianco, e rossetto.
Che bel gusto, che diletto
Aver sacchi di Zecchini;
E vedersi fare inchini
Or da quello, & or da questo,
Et io pormi in Gravità.
Fino al tardi stare in letto,
Poi chiamare il Cameriere!
Olà! Dite al mio Cucchiere,
Che il Baroccio or, or fia lesto,
Che vuò andare in quà, e in là.

Vio. Oh che bella cuccagna!
Ma Nardo dimmi il vero
Volgeressi il pensiero
A l'ora più a Violetta,
A la tua Cicisbea, che sì t'alletta?

Nar. Se io ci penserei
Com'esser può di meno,
Se per te mi distruggo, languo, e peno?
A l'or ci pensarei, & or ci penso,

Anzi se vuoi, ch'il tuo Marito io sia
In bando mandarò tal fantasia.

Vio. Nardo troppo mi onora,
E se mi vuol per Sposa
Io non mi curo più d'esser Signora.

Nar. Oh bella, oh bella cosa!
Dammi la man.

Vio. Ecco la mano.

À 2 Oh Festa!

Vio. Questo è il mio Sposo.

Nar. E la mia Sposa è questa.

Vio. Mà già, che in questo giorno
Mio Nardo abbiamo un simile piacere,
Mi par che sia dovere
Di far applauso prima a la Regina
Per cui si fà da ogn'un così gran Festa.

Nar. Violetta, à dirti il ver, tu sei gran testa.
Palesiamo il contento,
Che abbiamo in questo giorno,
Ne più ne I nostri petti
Tristezza, e dispiacer faccian ritorno.

à 2 Viva, viva Elisabetta,
E propizio il Ciel le dia
Figli maschi in quantità.

Nar. Cara

Vio. Caro

à 2 Core mio

Nar. Bella

Vio. Bello

à 2 Gioja mia

Vio. Presto un salto

Nar. Eccolo quà.

[This is the complete text of the «Intermedio», which ends page 16.]

p.17

CANTATA TERZA

[recit.]

Voce 1 Se di Virtù sublimi, e chiare,
 Se di Forme sì rare
 Ha il nobil Volto, e la grand'Alma adorna,

...

[aria]

Amor mai meta più bella
 Co' suoi dardi non colpi
Crebbe gloria a le quadrella,
 E del colpo insuperbì.

[recit.]

Voce 2 Ben caro esser le deve

...

[aria]

A sì illustre alta Fortuna
 La portò l'Augusta Cuna;
 Mà Virtù l'inalza più.
De' Natali il chiaro Merto
 Ben dà lumi a Regal Serto,
 Mà maggior lo dà Virtù.

[recit.]

Voce 3 Ma se al Valore & al Saper profondo
 Che illustra del Gran Carlo il Nome, e l'opre

...

[aria]

Molt ancor deve loro la Sorte;
 Non mai molto a gran Merto si diè.
Ogni premio, che donisi al Forte
 Par favore, & è giusto mercè.

[recit.]

Voce 4 Pur gl'Eventi felici,

...

[aria]

Dove nasce, e mora il Sole
Nota sia la Regal Prole
Per Valore, e per Pietà.
Et il Mondo, che l'affretta
Da la Grande Elisabetta
Sì gran Sorte a Lei dovrà.

[recit.]

Viva dunque sì Eccelsa,
E sublime Eroina,
...

Coro cantato dalle 4 Voci

Di sì Gran Donna al merto Augusto
Un lieto applauso chi negarà?
Deve esser Grande perche sia giusto
Virtù lo esigge, Dover lo dà.
Chi poco 'l loda si rende ingiusto
Con la Virtude, con la Beltà.
Dal freddo Polo, fino al'Adusto
Festive lodi chi non darà?

Coro a tutte voci

Chi non dirà con voce alta, e gioliva
E Viva Carlo, Elisabetta Viva.

FINE

[The last cantata ends p. 19.]

[on the last page]

Quelle voci, che sembrano da noi Cat-
tolica penna vergate, sono semplici
Scherzi della Poesia, protestandosi
il Compositor di vivere, e morire da Ro-
mano Cattolico.